

NIDI



BENEDETTI

Quando le lunghe viglie, al fronte, si gremivano delle nostalgie d'ogni soldato, il trepido pensiero rifaceva la strada dalla trincea al focolare. Ore di attesa verso l'alba, che forse poteva essere l'ultima per l'eroe, fiorite di sogni, di tacite speranze; talvolta sulla nuda terra, accovacciato tra eguali il soldato diventava un assente con quel suo immaginare nostalgico; spesso un vagito, una culla lo sprofondavano nel passato.

Da tale sentimento che martellò centinaia di migliaia di cuori in grigio-verde è nata l'idea di questi nidi quasi suburbani che stamane in compagnia dell'amico fotografo vengo a visitare per trarne una appassionata relazione, la quale vorrei diffondesse nelle coscienze dei torinesi l'ammirazione e l'orgoglio, la riconoscenza e la fede verso il complesso delle opere assistenziali per la mater-

nia e l'infanzia eretto dall'Istituto Case Popolari di Torino.

Fin dal primo giorno del suo trionfo totalitario il Fascismo, attraverso la mente del nostro Duce, ha sentito che alla base della ricostruzione, oltre la stanchezza del dopoguerra, oltre la debilitazione fisica o morale, oltre lo spostamento dei valori reali della vita, bisognava arginare ogni eventuale decadenza spirituale e fisica.

Popoli meno forti non videro il problema alle sue radici; ma subito lo intuì il genio del Capo, instaurando quella lotta contro ogni decadimento della razza, che il popolo profondamente buono ha capita, seguita, rispettata, approvata.

Le provvidenze difensive della stirpe sono nel cuore di Benito Mussolini il nucleo essenziale; per merito della sua intuizione oggi assistiamo ad una